

Metallurgici, si tratta di un vostro? «No, chi è»

Domani otto ore di fermata in Italia (2 di solidarietà per l'intera industria). Oltre seimila lavoratori partono oggi da Torino per la manifestazione nazionale che si tiene nella capitale

ROMA ● Domani, dopo sette anni, i metallurgici torinesi a Roma per una manifestazione nazionale a sostegno di una vertenza contrattuale difficile che ha già accumulato dieci mesi di trattative, ottanta ore di astensione con tre scioperi generali e due settimane di mediazione da parte del ministro del Lavoro Donat-Cattin.

Da Torino partiranno questa sera con due treni speciali almeno seimila operai e una cinquantina di pullman da tutto il Piemonte. Insieme ai metallurgici che domani scioperano otto ore, in segno di solidarietà si fermeranno per due anche le altre categorie dell'industria (sono cinque milioni i lavoratori in attesa di rinnovo contrattuale).

«Non sono gli scioperi generali e le spallate che cambiano le cose», ha detto ieri Felice Mortillaro, consigliere delegato della Federmecanica. «Certo, non è una spallata, ma l'affermazione che abbiamo buone ragioni e diritti per avere il contratto», replica Giovanni Avonto, segretario regionale della Fim-Cisl. Anche se

Donat-Cattin ha annunciato che dalla prossima settimana partirà la trattativa ad oltranza per i sindacati, il negoziato contrattuale resta difficile (negli ultimi vent'anni, per la più grande categoria dell'industria che ha sempre fatto da battistrada per i rinnovi contrattuali negli altri settori, solo due contratti sono stati firmati senza mediazione ministeriale).

C'è il diffuso timore, come mette in evidenza Avonto, che si vada ancora per lo lungo come avvenne nell'83, con 17 mesi di vertenza. «C'è un problema di rappresentatività nella Federmecanica», è evidente a sottolinea Avonto — che ora Mortillaro è condizionato non tanto dalle grandi aziende, da sempre artefici dei contratti, ma dalla pressione antisindacale delle piccole e medie industrie. Ad esempio, di fronte alla mediazione di Donat-Cattin sull'orario "alto azienda" che riducono le ore di lavoro e aumentano i costi, il governo ridurrà gli oneri impropri, gli industriali non sono riusciti a dare una risposta.

Le imprese parlano di caduta



Così Altan vede lo sciopero generale dei metallurgici di domani

della domanda, di crisi... della necessità di rispettare i tetti d'impegno. «Ma la nostra economia di mercato è a rischio e il contrat-

Mortillaro nella lettera ai sindacati del 30 marzo, c'è stato da parte della Federmecanica un ulteriore arrotondamento.

«Il contratto dei metallurgici è un problema di distribuzione di ricchezza, ancora più evidente in Italia dove la Finanziaria, gli aumenti a raffica penalizzano i lavoratori. Lo sciopero generale di domani chiama in causa anche il ruolo del governo: è in gioco la visione che questo Paese ha del lavoro», dice Arduino Baietto, responsabile per la Fiom-Gil delle relazioni sindacali con la Fiat.

La richiesta salariale dei sindacati è di duecentomila lire in più al mese per la terza categoria (con la riparametrizzazione, l'aumento medio si aggira sulle 230 mila lire) in tre anni. «Ora siamo fermi sulle 180 mila lire, ma è una cifra non giustificabile. Per sbloccare questo impasse — spiega Avonto — la Federmecanica vuole che rinunciando agli scatti (sono 5, biennali, per tutti), ma non possiamo rinunciare a questo salario "fresco", importante soprattutto per chi lavora nelle aziende dove non ci sono contratti aziendali. È assurdo rinunciare in cambio del diritto alla contrattazione. Sarà possibile quando cambieremo l'inquadramento unico (blocco dal '73), quando ci sarà il diritto alla contrattazione in tutte le aziende».

Riscuira Donat-Cattin nella corsa finale a superare questi ostacoli?

Stefanella Campana

SEQUE DA PAGINA 1

un'annotazione che suonava così: "Tutte le pistole portate a lui: possiede che nessuno se ne accorga?". Non pensavo al mostro di Firenze.

«Io partecipai a Telefono Giudeo, mi occupai del mostro per lavoro: riscattai il caso attraverso le simoniache, parli di esporti. E all'improvviso nella mia mente si accese una lampadina: quel nome, quei sospetti, l'impressione di mio padre in punto di morte...»

«Dovvo cercarlo. Dovvo riuscire a sapere la verità. Gli telefonai, gli dissi che volevo parlargli: non era neppure molto strano, visto che era un collega di mio padre e che anch'io lo conoscevo bene. Ci trovammo in un bar. Cercavo la chiave giusta per riuscire a farlo confidare, ad indurre la verità anche soltanto da qualche piccolo particolare. Ma il primo incontro servì a poco: io gli confidai alcuni miei problemi, lui mi lasciò parlare e basta. Al secondo incontro mi offrì un lavoro. Ma era illegale: avrei dovuto cercare persone interessate ad acquistare titoli nobiliari ed accademici falsi. Gli risposi: «No voglio mica finire in prigione». Poi pensai: forse ha capito che sospetto di lui e mi ha reso una trappola, per mandarmi in galera e farmi tacere. «Ci vedemmo parecchie volte. Quando ero in un forte calo, mettevo spesso una cassetta con la canzone "Torneo". Finalmente cominciò a confidare. Mi disse: "Ho amato molto una ragazza, si chiamava Maria,

aveva i capelli lunghi e una faccia d'angelo. Volevamo sposarci, ma i suoi genitori non erano d'accordo. Decidemmo di fuggire insieme, ma quel giorno lei non venne. Non la vidi mai più. L'avevano fatto sparire, forse l'avevano mandata in America. Continuai a cercarla per anni. Diventò un'ossessione. Per ossessione, cominciai a colare tutti quelli che si amavano: a odiare l'amore, che io non avevo mai avuto». Fin qui, Maria Consolata Corti ha parlato tutto d'un fiato. Ma è il momento, agghiacciante, della terribile confessione. Ora misura le parole. «Mi disse che entrò in una setta satanica. Poi si svelò del tutto e rimasi paralizzato dal terrore: "Nei della setta uccidiamo l'uomo e la donna nel-tutto: ti accoppiarsi, uccidiamo l'amore, per colpire Dio, lo non sono solo quello che chiamano il mostro di Firenze: ho commesso anche altri delitti, a volte i cadaveri non sono stati neppure ritrovati. Agivo col volto coperto da una maschera, sempre diversa. Girava un mio identikit, ma è falso. Non arriveranno mai a me. Comunque, non permetterò che mi producano vivente».

«So chi è il mostro di Firenze — conclude la signora Corti — ma non so ancora se è stato davvero lui a far uccidere mio padre. Lo cerco soprattutto per questo. Il mio lavoro non è finito. Ma ora dovrebbe pensare la polizia a finirlo. Maria Consolata Corti, se ciò che dice è vero, ha fatto anche troppo. m. c.

Referendum elettorali Per la Corte di Cassazione valide 529 mila firme

ROMA ● La corte di Cassazione ha vagliato la validità delle firme raccolte per i referendum elettorali, in tutto 608 mila, «fermandosi a quota 529 mila, valide, delle 547 mila scrutinate. La notizia, ancora ufficiosa, è stata data oggi in una conferenza stampa dal comitato promotore dell'iniziativa che vede schierati esponenti di (dalla destra leccornata a una parte della sinistra con in testa De Mita), cattolici, radicali, sinistra indipendente e pci. L'ordinanza della corte di Cassazione sarà emessa entro il 15 dicembre prossimo. Per il pronunciamento della Corte Costituzionale sulla costituzionalità di questi referendum, i giudici dovrebbero riunirsi in camera di consiglio il 20 gennaio prossimo e la sentenza dovrebbe essere emessa entro il prossimo 15 gennaio.

Il referendum elettorale si propone di dare all'Italia un nuovo sistema politico e quindi meccanismi istituzionali che facilitino l'alternanza al governo. Tra i quesiti, quello relativo al Senato comporta l'elezione all'Inghilterra, viene eletto il candidato con più voti mentre i restanti verrebbero eletti proporzionalmente. Invece si estenderebbe a tutto il Paese il sistema maggioritario (ora nei Comuni con meno di 5 mila abitan-

ti). Alla conferenza hanno partecipato il coordinatore del comitato, il de Mario Segni, il presidente del gruppo federalista europeo della Camera, Peppino Calderoli, e il pci Augusto Barbera, che ha criticato le prese di posizione di alcuni segretari della maggioranza sulla costituzionalità o no dei referendum. «Non è certo il caso di parlare di oltraggio alla Corte Costituzionale, perché l'espressione sarebbe sicuramente troppo forte, ma un simile atteggiamento — ha detto l'esponente del pci — non è a mio avviso corretto nei confronti della Suprema Corte». Mario Segni è tornato a sottolineare l'importanza del primo incontro nazionale del comitato per i referendum elettorali (circa 80), costituiti a livello provinciale. Al centro della conferenza si svolgerà sabato e domenica prossimo a Roma, aderisce anche «Forum democratico». Nel corso della conferenza stampa è stato letto un messaggio del vicepresidente della Camera, il liberale Alfredo Biondi, che ha invitato a svolgere con serietà e impegno processuali a Genova. Sostiene: «È stato raggiunto il sistema di servizi di sicurezza. Ci si tratta di proseguire per dare ai cittadini una reale possibilità di scelta».

Aumenta il gasolio, crollano le vendite delle auto Diesel Il superbollo per ora resta

Il ministro Formica: «E' prematuro, in questo momento, pensare di eliminare la tassa». E intanto qualcuno già la definisce una autentica iniquità fiscale. Il gettito registrato dal 1983 a oggi

ROMA (m. lora) ● Il governo non sembra orientato, almeno per il momento, a rivedere l'imposta cosiddetta del «superbollo» per le auto diesel. Il ministro delle Finanze, Rino Formica, non ha escluso l'ipotesi, ma ha lasciato intendere che l'eventuale adozione di un provvedimento che elimini la tassa per ora è ancora prematura. «Vedremo in futuro, si è limitato a rispondere il ministro a chi gli ha chiesto notizie sul destino della superposta, introdotta nell'83 e contestata dopo il consistente aumento dell'88. Del resto il prezzo del gasolio in questi ultimi anni è cresciuto in misura tale da non più giustificare un doppio trattamento fiscale per motori a benzina e diesel.

Nell'87 la benzina costava 1350 lire al litro, mentre il gaso-

lio 680 lire; nell'88, 1360 contro 739 lire; nell'89, 1425 rispetto al 909 lire; da 48 ore, infine, la benzina alla distribuzione costa 1550 lire, il gasolio 1125. I prodotti petroliferi italiani risultano essere i più cari d'Europa ed i più tassati in Austria il prezzo della benzina al consumo è di 1191 lire, quello del gasolio 932; in Belgio 1260 e 934; in Francia 1348 e 1094; in Germania 1100 e 860; nel Regno Unito 1152 e 1110; in Olanda 1300 e 857; in Svizzera 1399 e 1053.

Le imposte sulla benzina in Italia sono di 905 lire per ogni litro, di 709 quelle che gravano sul gasolio. In questo ultimo anno c'è stato un maggiore aumento di imposta sul gasolio, nonostante che il costo del prodotto sia più volte diminuito, il governo non ha ritenuto di adeguare il prezzo

del prodotto, preferendo invece aumentare la fiscalizzazione. Tra gli altri, il divario nel prezzo al consumo è andato via via riducendosi. Il «superbollo», istituito solo in Italia per

compensare una politica dei prezzi differenziata, ha perso così motivo di esistere. Anzi, di fronte all'andamento del prezzo del gasolio, è diventato un elemento di iniquità fiscale.

Il ministro delle Finanze ha rilevato che il gettito fiscale del «superbollo» ha avuto un forte calo, soprattutto nel periodo gennaio-settembre '90. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, la perdita per le casse del fisco è stata quasi di 190 miliardi, il 13,4 per cento in meno. Anche le previsioni per il futuro confermano un trend negativo. Negli ultimi 10 anni la tassa sul diesel è passata dai 125 lire al litro di resa al fisco dell'80, ai 474 dell'83. Fino all'88 c'è stata una crescita del gettito, che ha raggiunto i 1456 miliardi di lire. Ma con l'aumento del bollo e del superbollo stabilito nell'89 le cose sono cambiate. Nell'89 si è registrato un calo del gettito di oltre il 10 per cento rispetto all'anno precedente.

L'elevata tassazione e la minore convenienza hanno spinto un utilizzo più basso del diesel, che ora rischia la «discriminazione fiscale». Il governo sembra intenzionato ad intervenire, ma, come spesso accade, occorrerà attendere ancora.

Sono 13 le interpellanze presentate dai senatori a Giulio Andreotti; oggi risponde a Palazzo Madama Giulio Andreotti: il presidente del Consiglio ci deve dire...



Giulio Andreotti

spiegazioni sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

I socialdemocratici nella loro interpellanza chiedono al presidente del Consiglio di fornire una dettagliata ricostruzione storica della Gladio in tutte le sue fasi e di conoscere la verità dei fatti e tutelare la legalizzazione delle istituzioni. Infine per la maggioranza il liberale Candidato domanda se siano mai stati accertati sconfinamenti di tale struttura dal territorio della legalità democratica.

Per quanto riguarda i partiti del centro sinistra, i comunisti con il loro capogruppo Ugo Pecchioli chiedono tra l'altro se, in relazione all'implicazione del generale D'Ambrosio sin una delle più oscure vicende della vita interna del nostro Paese, il governo non intenda esprimersi alla sua nomina a segretario del consiglio supremo di difesa e non voglia disporre alcuna sua utilizzazione nell'ambito dei servizi di sicurezza. Inoltre Pecchioli chiede a nome del gruppo quali fossero le tutele disponibili e con quali mezzi e criteri fossero reclutate ed adde-

strate in Italia o all'estero nonché di quali fonti di finanziamento e di quale armamento disponessero.

La sinistra indipendente ha presentato due interpellanze. In quella presentata dall'intero gruppo si chiede tra l'altro quale fondamento abbiano le ipotesi secondo cui l'operazione Gladio non avrebbe avuto affatto come finalità esclusiva l'appuntamento di una rete di difesa clandestina contro un'invasione straniera, bensì la tutela preventiva della cosiddetta sicurezza interna attraverso operazioni di controllo e di provocazione a danno del Sida. Andreotti ha ripetutamente operato nel paese e legittimamente rappresentato in Parlamento.

Nell'altra interpellazione della sinistra indipendente si sostiene che nonostante le dichiarazioni rese al giudice Tamburino dal capo del Sida generale Miceli che parlò di «uno speciale aggressivo organismo esistente nell'ambito del Sida», Andreotti ha ripetutamente escluso ai giudici di Padova e di Catanzaro, da testimonio che ha giurato di dire tutta la verità, l'esistenza di una organizzazione occulta di qualsiasi tipo e

dimensione».

I federalisti europei insieme con il verde Polillo chiedono tra l'altro una dettagliata ricostruzione della operazione e i testi degli accordi in ambito Nato o bilaterali tra Italia e altri stati componenti la Nato in forza dei quali tale operazione è stata messa in atto.

Un'altra interpellanza del federalista europeo, primo firmatario Strick Lievers, ricorda le parole dell'ex sottosegretario Angelo Sanza il quale dichiarò di essere a conoscenza di una struttura di emergenza in ambito Nato e di essere stato informato dai vertici di polizia e servizi di sicurezza, struttura nata dopo l'invasione dell'Ungheria e potenziata dopo quella della Cecoslovacchia. I radicali nel loro documento dicono che senza dichiararlo «lo sapevo fin da quando ero sottosegretario agli Interni con Rogognoni ministro e Spadolini a Palazzo Chigi. I mis-sini chiedono che l'accertamento definitivo della vicenda sia affidata ad un'alta commissione stracondivisa. Infine l'ultima interpellanza è del gruppo misto che chiede se siano emerse deviazioni.

Andreotti: aut aut «Smentito Gladio o parlo io...»

ROMA ● «Se la smentita non arriva entro le 4 (di martedì, ndr), io pubblico tutto». Lo avrebbe detto il presidente del Consiglio Andreotti nel corso di una farraginosa telefonata all'ambasciatore italiano alla Nato perché quest'ultimo diceva a chi di dovere che il governo italiano si apprestava a convincere l'atto di ripartizione dopo le confessioni di un portavoce a proposito dell'affare-Gladio.

Lo ha dichiarato lo stesso Andreotti uscendo dall'aula di Montecitorio ad Emilio Frattarolo, decano dei giornalisti parlamentari e da anni amico del presidente del Consiglio.

Oggi pomeriggio (con inizio alle 16.30), l'onorevole Andreotti si presenta a Palazzo Madama per rispondere alle interpellanze presentate da tutti i gruppi rappresentati in Senato: riguardano i sistemi di reclutamento al Gladio e la sua organizzazione. Po-tenzo degli arruolati, i finanziamenti, le autorità di governo volute a conoscenza dell'esistenza dell'organizzazione, la localizzazione dei depositi di armi.

ROMA ● Sono 13 le interpellanze presentate da tutti i gruppi a Palazzo Madama alle quali questopomeriggio alle ore 16.30 risponderà in aula il presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Nella interpellanza presentata dallo dc, si chiede, tra l'altro, di conoscere se le origini, le finalità e gli aspetti organizzativi della Gladio ed in particolare se il suo inserimento all'interno della Nato la configurano come struttura interna al sistema dei servizi di sicurezza. Giulio Andreotti è destinato a compiti di resistenza in caso di aggressione armata e di occupazione da parte di potenze straniere.

Per i socialisti l'interpellanza presentata dal capogruppo Fabbri e da altri dodici senatori del gruppo chiede tra l'altro di sapere se l'esistenza della Gladio fu portata a conoscenza del comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di stato e, in caso negativo, come si spiega questo omissione.

I repubblicani chiedono di conoscere origini, natura, finalità e attività svolte dalle altre cellule del Gladio e inoltre chiedono

PAO
DAL 1956
Abbigliamento maschile
Produttore di camicie che per scelta di materiali e accessori meritano di essere indossate il doppio delle altre

Il Cotone
EXTRA LONG
TEMPLE
«DOPPIO RITORNO»

Gli Accessori
BOTTINI DI MADREPERLA
INTERFLING
TOP FISHING

Colli e polsi di ricambio
CARRIE DOPPIO
CUCITURE
RIRAFIUTE

MILANO TORINO NEW YORK
TORINO
VIA ANDREA DORIA 8
TORINO
VIA CANOVA 6

ORARIO CONTINUATO

Quotidianamente tua.

STAMPASERA